

Calendario d'Avvento - 22 dicembre

Il racconto di Natale, tratto da Fiabe di Natale scritte da piccoli e grandi autori, Edizioni Mobili Pfister, 1990

C'era una volta un bosco un po' strano anzi, a dire il vero, solo una parte del bosco era strana. Lì infatti viveva una comunità di gnomi: esserini molto burloni. Pensate un po' che usavano portare una foglia di castagno come gilè mentre le gnome sulle spalle avevano uno scialle tessuto con tela di ragno. Adoravano fare magie e a più di un uomo che si era avventurato nel loro territorio, capitò di ritrovarsi con una coda pelosa o con un mucchio di foglie secche al posto dei capelli. La stessa sorte toccava agli incauti animaletti del bosco.

Al limite del loro regno viveva da molti anni un branco di renne. Tutte obbedivano al capo, un grosso e possente animale. Tutte tranne il piccolo Nat. Lui non voleva saperne di pascoli e di eliminatorie per diventare il successore del capo, che era suo padre. Nat aveva un unico desiderio: quello di diventare il capofila delle renne che trainavano, nei cieli di tutto il mondo, Babbo Natale e la sua slitta. Così si allenava come un pazzo. Correva, saltava enormi tronchi d'albero caduti e giganteschi mucchi di neve. Gli sembrava di non saltare mai abbastanza in alto. Più di una volta suo padre aveva dovuto rincorrerlo per farlo ritornare vicino al branco, ma lui niente.

Non gli facevano neppure paura le terribili storie che le renne più anziane raccontavano sui lupi. Fu proprio in una fredda mattina d'inverno, mentre sgambettava felice come suo solito, che sconfinò nel regno degli gnomi. Inutile dire che non se ne accorse tanto era concentrato a

compiere le sue acrobazie. Ma tutto quel baccano e quel ruzzolare di neve attirò ben presto l'attenzione di Agrifoglio, uno gnomo ancora giovane ed inesperto nell'arte magica. Quando vide la giovane renna non gli parve vero di aver trovato qualcuno su cui sperimentare i suoi incantesimi appresi a scuola dal suo maestro Gnomo Baloss. Così, quatto quatto, si avvicinò a Nat e gli domandò il perché di tutto il suo saltare. Nat non si fece pregare e raccontò allo gnomo del suo desiderio segreto e dei suoi continui esercizi per riuscire ad entrare nella squadra di Babbo Natale.

Ben presto i due fecero amicizia. Il pomeriggio passò velocemente tra zompi e applausi ma Agrifoglio si stufò. Anche lui voleva dimostrare all'amico la sua bravura nelle arti magiche. Tanto disse e tanto fece che Nat acconsentì a farsi fare un incantesimo. Agrifoglio si sistemò tra le corna di Nat e gli ordinò di fare un gran salto. Solo in aria l'incantesimo aveva effetto.



Ma altro che sogni di gloria! I due rimasero sospesi in aria e per quanto si dessero da fare, non riuscivano più a scendere. Che disperazione! Tanto più che nessuno tranne Babbo Natale riusciva a neutralizzare l'incantesimo. Cominciarono a chiamarlo e quando ormai avevano perso ogni speranza di vederlo videro spuntare tra gli alberi un berretto rosso, un gran pancione e una lunga barba bianca. Era proprio lui! Quando vide Nat sospeso in aria e Agrifoglio che si arrampicava sulle corna per tentare di vedere più lontano, si sbellicò dalle risa. Era la cosa più buffa e insolita che gli fosse capitata di vedere nel giro di cento anni.

Decise seduta stante di annullare gli effetti del mal riuscito incantesimo e di premiare Nat e il suo amico per la costanza e la pazienza che avevano dimostrato.

Li condusse nelle sue stalle e dopo pochi mesi di allenamento e di costante esercizio Agrifoglio era diventato un abile mago e Nat nientemeno che capofila della renne di Babbo Natale. I due amici erano felicissimi tanto più che Agrifoglio aveva ottenuto il permesso speciale di viaggiare attorno al mondo stando appollaiato sulle corna del suo amico.

E voi, vi siete mai chiesti che cosa ci annuncia l'arrivo del Natale? E' la voce possente di Babbo Natale che incita il suo capofila a correre veloce da un continente all'altro. Ssst...ascoltate: – «Nat...alé! Nat...alé! Più veloce Nat, siamo in ritardo...»

Inutile aggiungere che Nat, Agrifoglio e Babbo Natale vissero felici e contenti.



Buona giornata.

Lidia